

Determinazione del Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale

N. 59-45671/2012

OGGETTO: “Impianto idroelettrico ad acqua fluente nel Comune di Torre Pellice – Centrale Mulino Ex Loca”
Proponente: PIXEL S.r.l.
Comune: Torre Pellice (TO)
Procedura di Verifica ex art.10 l.r. n.40/1998 e s.m.i.
Assoggettamento alla fase di Valutazione di Impatto Ambientale

Il Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale

Premesso che:

- in data 19 Aprile 2012 la **Società PIXEL S.r.l.**, con sede legale a Torino, Corso Trapani, n. 150, ha presentato domanda di avvio della fase di Verifica della procedura di VIA, ai sensi dell'art. 4 della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i. "*Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione*", relativamente al progetto “Impianto idroelettrico ad acqua fluente nel Comune di Torre Pellice – Centrale Mulino Ex Loca”, in quanto da esso deriva un’opera rientrante nella categoria progettuale n. 41 dell'Allegato B2 "*impianti per la produzione di energia idroelettrica con potenza installata superiore a 100 kW oppure alimentati da derivazioni con portata massima prelevata superiore a 260 litri al secondo. (...)* ";
- In data 17/05/2012 è stato pertanto pubblicato sull’Albo Pretorio Provinciale l'avviso al pubblico recante la notizia dell'avvenuto deposito degli elaborati, relativi al progetto in oggetto, allegati alla domanda di avvio della fase di Verifica della procedura di VIA.
- Il progetto è rimasto a disposizione per la consultazione da parte del pubblico per 45 giorni a partire dal 17/05/2012 e su di esso è pervenuta un’osservazione redatta dal Circolo Legambiente Val Pellice.
- Con nota prot. n. 490542-2012/LB6 e nota prot. n. 490587-2012/LB6 del 18/06/2012 sono stati invitati i soggetti interessati, individuati ai sensi dell'art.9 della l.r. n.40/1998 e s.m.i., a partecipare alla prima conferenza dei servizi che si è regolarmente tenuta il giorno 12/07/2012 presso la sede dell’Area Pianificazione Ambientale e Sviluppo Sostenibile in c.so Inghilterra 7 a Torino. Nell’ambito di tale riunione il proponente ha richiesto una sospensione del procedimento al fine di convocare un tavolo tecnico con l’autorità idraulica.
- Con nota prot. n. 680593-2012/LB6 del 6/09/2012 sono stati invitati i soggetti interessati, individuati ai sensi dell'art.9 della l.r. n.40/1998 e s.m.i., a partecipare alla seconda conferenza dei servizi che si è regolarmente tenuta il giorno 24/09/2012 presso la sede dell’Area Pianificazione Ambientale e Sviluppo Sostenibile in c.so Inghilterra 7 a Torino.

Rilevato che:

- Il progetto in esame, ubicato in Comune di Torre Pellice, consiste nella realizzazione di un nuovo impianto idroelettrico ad acqua fluente sul Torrente Pellice in località Bonjour-Pra di Gay. In particolare il progetto prevede il rimodernamento di una derivazione già esistente ma con concessione decaduta, attraverso la realizzazione di opere in alveo nella zona di presa, adeguamenti della condotta e modifiche alla centrale e al canale di scarico. Vengono inoltre previste opere di difesa idraulica in alveo nell'intorno della zona di presa e lungo la condotta all'altezza del tratto Fassioti-Cimitero.
- I dati caratteristici dell'impianto del progetto sono:

- Quota opera di presa	555 m
- Quota restituzione in alveo	525 m
- Salto lordo	34,6 m
- Salto netto	33,8 m
- Bacino imbrifero sotteso	168,9 km ²
- Portata media naturale	4383 l/s
- Portata massima derivata	2400 l/s
- Portata media derivata	2100 l/s
- DMV	770 l/s
- Potenza media annua	684 kW
- Lunghezza della condotta forzata	1470 m
- Diametro della condotta forzata	1600 mm
- Producibilità media annua	3,5 GWh/anno
- L'impianto in progetto è caratterizzato dalle seguenti opere:
 - Chiusura in sponda sinistra dell'attuale ramo del T. Pellice che alimenta l'esistente opera di presa del canale irriguo mediante la realizzazione di una scogliera in massi ciclopici di cava di tipo sormontabile.
 - Repellente in massi ciclopici per provvedere alla stabilizzazione del versante in frana al di sotto della strada provinciale SP 161.
 - Traversa mobile in materiale sciolto nell'alveo inciso del T. Pellice per consentire la derivazione delle acque verso l'opera di presa esistente. L'arginello è caratterizzato da asse rettilineo disposto quasi perpendicolarmente all'andamento del corso d'acqua.
 - Savanella con sezione trapezia con base inferiore di larghezza pari a 3 m, altezza delle sponde pari a 1,5 m pendenza delle stesse con inclinazione 2:3.
 - Interventi sull'opera di presa esistente con la realizzazione di una vasca di carico provvista di sgrigliatore automatico e sfioratore-dissabbiatore e di una presa separata per l'alimentazione dei canali irrigui esistenti e del Canale del Mulino, che si attiverà in caso di chiusura della paratoia automatica. Il materiale trattenuto verrà convogliato all'interno di un contenitore a cestello tramite nastro trasportatore e gestito come rifiuto solido urbano.
 - Paratoia automatica in ingresso alla vasca di carico, a valle della scala di risalita dell'ittiofauna.
 - Scala di risalita dell'ittiofauna, costituita da una serie di bacini successivi (2,7 x 3,5 x 1,4 m) che comunicano tra loro attraverso fessure verticali, inserite nella traversa attraverso cui viene rilasciato il DMV (770 l/s).
 - Condotta forzata in acciaio con diametro 1600 mm completamente interrata con sviluppo complessivo pari a circa 1500 m con partenza dall'opera di presa attuale e arrivo alla centrale esistente ex LO.CA; il tracciato rimarrà per 385 m coincidente con quello dell'attuale Canale del Mulino nel tratto iniziale in cui il canale è scavato in terra, dall'opera di presa fino a circa all'attuale fabbricato di presa della Gora Ravadera. In questo tratto lateralmente alla condotta forzata che verrà posata interrata all'interno dell'alveo del canale, verrà posizionata una

tubazione di diametro pari a 500 mm dove verrà convogliata la portata per l'alimentazione dei canali irrigui presenti a valle per l'alimentazione del canale del Mulino per complessivi 295 l/s con soprastante fosso di guardia per scolo delle acque della scarpata e intercettazione dei canali di scolo esistenti. Nel punto in cui il tracciato della condotta lascia il tracciato del canale attuale verrà realizzato un pozzetto in cls armato con saracinesche idrauliche per intercettare la condotta di diametro pari a 500 mm e suddividerne la portata in due tubazioni. Una tubazione ritorna al canale del Mulino ed è regolata da una saracinesca che consente il passaggio di una portata di 275 l/s (75 l/s per l'alimentazione del Consorzio Irriguo Villa e 200 l/s per l'alimentazione del vecchio lavatoio), una tubazione di diametro 200 mm prosegue a valle parallelamente alla condotta forzata ed è regolata da una saracinesca che consente il deflusso continuo di 20 l/s da rilasciare al Consorzio Irriguo Gora Ravadera. Il tratto successivo di lunghezza pari a 1125 m devia dall'attuale canale del Mulino, spostandosi sul lato destro del canale, nel tratto in cui esso è rivestito in cls e ricoperto da pose in pietra di luserna sino alla centrale idroelettrica. In caso di eventi meteorici particolarmente intensi in corrispondenza dell'intersezione con il Rio Crò esiste già un manufatto di sfioro che alleggerisce la portata convogliata all'interno del canale, scaricandola prima nel Rio e poi nel Torrente Pellice. In particolare per 463 m la condotta è interrata alla base della scarpata esistente svincolata dal tracciato del canale esistente, per 115 m la condotta è a ridosso del pendio in frana in prossimità di Via Bertenga dove verrà rinforzata la scogliera esistente e verrà realizzata una nuova scogliera a protezione della frana, per 119 m è posata parallelamente per un tratto e in attraversamento per un altro della strada comunale Via Bertenga. Qui la tubazione di alimentazione della Gora Ravadera devierà sul lato sinistro per reimmettersi nella condotta esistente di alimentazione della Gora Ravadera. La condotta forzata prosegue in ultimo per 410 m a ridosso del muro di cinta del cimitero con attraversamento in subalveo dei riiesistenti e arrivo alla centrale.

- Interventi di messa in sicurezza delle scarpate mediante la realizzazione di scogliere in massi ciclopici.
- Centrale di produzione esistente che verrà riqualificata, dotato di due gruppi di generazione (turbine di tipo Francis).
- I misuratori di portata ad ultrasuoni sono previsti sulla condotta forzata ed agiscono sull'apertura della paratoia in ingresso alla vasca di carico. È previsto un misuratore di portata a corde foniche installato sulla condotta forzata 20 m a valle dell'opera di presa in apposito pozzetto.
- La restituzione delle acque turbinate avverrà in alveo mediante canale di scarico a cielo aperto di lunghezza pari a circa 100 m.

Considerato che:

- Nel corso dell'istruttoria è pervenuta un'osservazione redatta dal Circolo Legambiente - Val Pellice nella quale è stato evidenziato che:
 - il progetto di ristrutturazione dell'impianto di Santa Margherita prevede un ulteriore aumento della portata derivata, nel tempo si è passati dagli iniziali 300 l/s agli attuali 2400 l/s derivati.
 - Il progetto in oggetto prevede una sostanziale trasformazione delle modalità di derivazione verso la presa sul canale di Santa Margherita.
 - Secondo gli elaborati progettuali si arriverebbe ad intubare completamente il canale dalla presa fino alla centrale, con una trasformazione del territorio e dell'ambiente che interessa soprattutto l'area a monte del Ponte dell'Albertenga.

- L'istruttoria tecnica condotta ha consentito l'evidenziazione, relativamente al progetto in oggetto, di quanto di seguito elencato:
 - Dal punto di vista **della pianificazione territoriale e di settore:**
 - Per il PAI l'area di intervento è sottoposta a rischio idrogeologico molto elevato legato a esondazioni e dissesti morfologici di carattere torrentizio, risultando compresa parzialmente all'interno di una zona a Rischio Molto Elevato (RME- zona I) potenzialmente interessata da inondazioni per eventi di piena con tempo di ritorno inferiore o uguale a 50 anni.
 - Per il PTA il Torrente Pellice è un "corpo idrico significativo".
 - Per il PTR l'area è classificata come "Sistema del verde" che si rileva per la rilevante qualità paesistica e ambientale.
 - Per il PRG del Comune di Torre Pellice l'opera in progetto si sviluppa prevalentemente in zone F a destinazione d'uso di progetto ad attrezzature di interesse generale e varie.
 - In base alla Carta dei dissesti allegata al PRGC il tratto interessato del Pellice risulta soggetto a fenomeni di dissesto di intensità elevata, caratterizzato da tratti di sponda soggetti ad erosione da parte del torrente nonché dalla presenza di processi di dissesto lineare lungo il reticolo idrografico minore.
 - La carta di sintesi della pericolosità geomorfologica allegata al PRG del Comune di Torre Pellice classifica le aree interessate dal progetto come IIIa e IIIa2 e parzialmente nella classe II2.
 - Per il PTC2 l'area di interesse è classificata come "area di particolare pregio paesaggistico e ambientale".
 - L'area è inserita in "Zona 3" ai sensi della Deliberazione della Giunta Regionale 19 gennaio 2010 n. 11-13058 (bassa sismicità).
 - L'area d'intervento è soggetta a tutela secondo le disposizioni del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., - Art. 142 - lett. c) fascia di tutela di 150 m dalle sponde del corso d'acqua.
 - Inoltre l'area è sottoposta a Vincolo per scopi idrogeologici, ai sensi del R.D. 3267/1923 e della L.R. 45/89.

Dal punto di vista **progettuale:**

- Dovrà essere dettagliato attraverso apposite tavole progettuali, con indicato lo stato di fatto e di progetto, le interferenze della condotta con il reticolo idrografico esistente.
- Per quanto concerne i cantieri è prevista la realizzazione di 3 aree di cantiere di deposito temporaneo (25 x 15 m; 25 x 15 m e 20 x 10 m); le opere verranno realizzate in 8 mesi lavorativi; è previsto l'allargamento di sentieri sterrati esistenti e la realizzazione di piste in alveo. Gli inerti in eccedenza verranno utilizzati per il riempimento degli scavi e la messa in sicurezza dei versanti. A tale proposito dovrà essere prodotto un dettagliato piano di gestione delle terre e rocce da scavo da approvare all'interno della procedura di VIA. Sarà inoltre necessario localizzare le aree di cantiere e quelle di deposito dei materiali e degli inerti, fornendo sezioni di dettaglio per il collocamento delle aree di cantiere previste. Il cronoprogramma dei lavori dovrà mettere in relazione temporale le azioni di cantiere con gli impatti sulla componente faunistica. Dovrà essere infine fornita una quantificazione precisa delle dimensioni delle fasce di cantiere in ogni tratto.
- Dovranno inoltre essere esplicitate le compensazioni ambientali che s'intendono compiere, queste ultime, andranno dettagliate nel progetto definitivo al fine di giudicarne in fase istruttoria la fattibilità e la congruenza, i relativi costi andranno inseriti nel computo globale. A tal proposito si ricorda che le azioni compensative devono avere carattere ambientale secondo la norma vigente e che il PTC2 prevede che queste vengano realizzate lungo le aste fluviali in quanto parte integrante della rete ecologica provinciale.

- Dovrà essere meglio dettagliato, anche a seguito del preventivo ENEL, l'allacciamento della centrale con la linea esistente specificando su apposita cartografia e in relazione al tracciato, caratteristiche ed eventuali impatti dell'elettrodotto.
- Per quanto concerne le interferenze con la viabilità provinciale poiché durante l'esecuzione dei lavori saranno possibili rallentamenti provocati dai mezzi d'opera in uscita dalle piste di cantiere, i soggetti interessati dovranno richiedere al Servizio Esercizio Viabilità specifico provvedimento volto a disciplinare la circolazione stessa sulla viabilità provinciale interessata. Per la predisposizione del piano della segnaletica stradale di cantiere, ci si deve riferire alle disposizioni di cui al Decreto Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti 10.07.2002 "Disciplinare tecnico relativo agli schemi segnaletici, differenziati per categoria di strada, da adottare per il segnalamento temporaneo", prevedendo l'idonea segnaletica verticale di preavviso indicante *mezzi di lavoro in azione* – fig. II 388 art. 31 D.Lgs. 495/1992.
- AIPO nel parere pervenuto sottolinea che:
 - *La fondazione di tutte le difese spondali dovrà avere dimensioni trasversali non inferiori a m 4,00 x 2,50.*
 - *Il tracciato della condotta forzata dovrà essere compatibile con la tendenza evolutiva plano-altimetrica del corso d'acqua tenendo in debito conto la fascia di divagazione dell'alveo.*
 - *Dovrà essere condotta un'accurata analisi di stabilità globale del sistema "difesa/versante" ai sensi delle N.T.C. vigenti.*
 - *Dovrà essere verificata la compatibilità idraulica della scogliera in alveo prevista a monte a chiusura del ramo di alimentazione attuale.*
 - *Dovrà essere dettagliata tipologicamente l'area "interclusa" tra la vasca di carico e la scala di risalita dei pesci.*
- Dal punto di vista **amministrativo e procedurale**:
 - Ai sensi dell'Allegato 4, punto 11, della variante al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - PTC2, approvata Deliberazione del Consiglio Regionale n. 121-29759 del 21 luglio 2011, l'impianto in progetto ricade all'interno delle "aree di repulsione: ... e) i tratti già sottesi da impianti esistenti o con concessione già rilasciata incrementati verso monte e verso valle di una lunghezza complessiva pari al 50% dell'estensione lineare del tratto sotteso.
 - Il Comune di Torre Pellice esprime parere di massima favorevole all'opera in progetto per quanto di competenza fatto salvo l'adeguato approfondimento degli aspetti sottoevidenziati:
 - *La "pista di servizio in terra battuta utilizzabile dal concedente per eventuali scopi turistico-sportivi per pedoni e ciclisti" viene indicata come tale solo nel tratto corrispondente al Cimitero Comunale.*
 - *Nelle sezioni viene definita "Pista di cantiere" e nei particolari costruttivi la pendenza trasversale prevista (quella del pendio stimato) non garantisce la percorribilità per gli scopi dichiarati.*
 - *Nel tratto a valle del Cimitero del nuovo tracciato la pista, affinché abbia un senso ed una fruibilità dovrebbe essere collegata, utilizzando prevalentemente terreni comunali, direttamente alla via del Mulino in prossimità del Mulino stesso.*
 - *Il Piano di manutenzione non contiene nessun riferimento esplicito alla manutenzione delle opere richieste in convenzione dall'Amministrazione comunale, come la raccolta delle acque superficiali o la manutenzione della "pista di servizio in terra battuta utilizzabile dal concedente per eventuali scopi turistico-sportivi per pedoni e ciclisti".*
 - *Nel tratto a monte devono essere garantiti gli attraversamenti ad uso pubblico dei canali com'è nello stato attuale, mettendoli in sicurezza laddove la modifica dello stato di fatto lo richieda, in particolare in prossimità delle opere di presa.*

- Le sezioni non evidenziano in modo chiaro il mantenimento del canale ai piedi della frana dei Fassioti anzi rilevano un'occupazione di una parte del canale medesimo con le opere di sostegno del nuovo canale interrato.

Dal punto di vista **ambientale**:

Acque superficiali

- La documentazione, per quanto concerne il rilascio della concessione, andrà completata nel progetto definitivo con tutto quanto previsto dal regolamento regionale n. 10R/2003, dall'allegato A1 all'allegato A11. In particolare dovrà essere rivista la ricostruzione idrologica facendo riferimento all'anno medio e all'anno idrologico scarso (portata media annua, portate medie mensili e curva di durata delle portate derivate e rilasciate) riportando con precisione il metodo seguito e le formule utilizzate. Dovranno essere forniti contestualmente tutti i dati utilizzati (parametri utilizzati nelle formule, eventuali contributi da affluenti, eventuali derivazioni o immissioni di origine antropica presenti a monte della presa in progetto o nel tratto sotteso dall'impianto).
- Il tratto immediatamente a monte del settore interessato è stato oggetto di studi e di attività di progettazione da parte di AIPO e della Provincia di Torino stessa nell'ambito di un approfondimento sulle condizioni geomorfologiche-idrauliche lungo un tratto molto esteso del T. Pellice.
- La portata massima richiesta è superiore a 500 l/s, quindi il prelievo risulta essere soggetto alla modulazione del rilascio del D.M.V. applicando il fattore correttivo riguardante la modulazione della portata secondo quanto indicato nell'allegato C del D.P.G.R. 8/R. L'opera di presa dovrà essere pertanto riprogettata rendendola idonea alla modulazione del rilascio del D.M.V. secondo la metodologia prescelta.
- Le opere in alveo andranno presumibilmente ad interferire con la falda idrica superficiale, che si trova a 2-3 metri dal p.c.; pertanto dovranno essere opportunamente monitorate eventuali interferenze con la falda superficiale.
- Le attività connesse alla realizzazione dell'impianto determineranno impatti sulla qualità delle acque superficiali a causa dell'occupazione dell'alveo da parte dei mezzi di lavoro, che determinerà sottrazione di habitat acquatico creando delle zone di asciutta anche se per un periodo di tempo limitato. Dovrà essere meglio dettagliata la modalità di campionamento prevista per il monitoraggio del parametro solidi sospesi.
- Dovranno essere evidenziate le interferenze delle opere in progetto con le infrastrutture esistenti del servizio idrico integrato (acquedotto, fognatura, depurazione), rilevando i tracciati della rete acquedottistica e fognaria, gli eventuali scarichi fognari individuali e non, anche se non autorizzati, e gli impianti di depurazione prossimi alla zona interessata dal progetto.
- Lo studio di Impatto Ambientale dovrà contenere l'analisi dell'evoluzione del sistema acquatico mediante la caratterizzazione ante-operam quali-quantitativa delle acque superficiali effettuate con apposite campagne di monitoraggio, come descritto nel D.P.G.R. 29 luglio 2003, n.10/R e come previsto dalla d.lgs. 152/1999 e s.m.i.. Si dovrà prevedere un piano di monitoraggio ed eseguire *in continuum* l'analisi dell'evoluzione dell'ecosistema acquatico durante la fase di cantiere e la fase di esercizio per un tempo definito, relativamente alla composizione della comunità macrobentonica ed alla qualità della acque. Viste le caratteristiche dell'opera e il contesto ambientale, si chiede di prevedere il monitoraggio del corpo idrico su 3 stazioni:
 - ⇒ **SA** a monte della presa per determinare le condizioni di riferimento;
 - ⇒ **SB** nel tratto sotteso a valle di eventuali scarichi;
 - ⇒ **SC** nel tratto a valle.
- Per quanto riguarda il tipo di monitoraggio biologico, per la valutazione della composizione della comunità macrobentonica si invita a fare riferimento, per tutti i suoi aspetti applicativi, al metodo habitat-proporzionale illustrato nel "*Notiziario dei Metodi Analitici di Marzo 2007*"

IRSA/CNR dal titolo: “*Macroinvertebrati acquatici e Direttiva 2000/60/EC (W.F.D.)*”). A seguito dell’applicazione della suddetta metodica di campionamento si dovrà comunque procedere al calcolo dell’I.B.E. con i taxa raccolti nei singoli habitat al fine di poter confrontare i nuovi dati con quelli raccolti durante la caratterizzazione già realizzata. Al fine di definire una comunità di riferimento si chiede di realizzazione di un minimo di 3 campagne “ante-operam” (magra, morbida e maggior carico antropico) sulle 3 stazioni individuate e da esplicitare in un elaborato grafico. Il monitoraggio ante-operam dovrà essere seguito da un monitoraggio in corso d’opera, durante l’anno di realizzazione dell’opera, e di almeno 3 anni in fase post-operam, dopo l’entrata in funzione dell’impianto. I risultati del monitoraggio, essendo questo destinato a monitorare l’impatto dell’opera in esercizio e della variazione del regime idraulico sulle comunità macrobentoniche, non dovranno essere consegnati esclusivamente sotto la forma di classe di qualità seguendo la classificazione prevista dalla metodica IBE ottenuto dalla stima dell’abbondanza dei vari taxa, ma dovrà anche contenere le considerazioni sui popolamenti ritrovati nei singoli habitat e loro eventuali variazioni dovute all’influenza dell’opera.

- I campionamenti chimico-fisici e microbiologici dovranno essere effettuati negli stessi siti di campionamento da individuare per il biomonitoraggio e con la stessa tempistica dei campionamenti relativi allo studio della comunità macrobentonica.

Ecosistemi, fauna e flora

- L’ittiofauna, nei suoi usuali spostamenti verso monte, dovrebbe imboccare la scala di rimonta in sponda sx, percorrere tutto l’alveo del Pellice all’interno di una savanella per poi ritornare nell’alveo naturale in sponda destra. Ci sono forti dubbi che un percorso così tortuoso ed artificiale possa garantire la continuità longitudinale del corso d’acqua. Nell’ipotesi che si realizzi questa soluzione progettuale dovrà essere cura del proponente dimostrare l’efficacia del passaggio per l’ittiofauna anche con l’ausilio di campionamenti mirati.
- La scala di rimonta per l’ittiofauna immetterebbe l’acqua proveniente dalla savanella su una porzione di alveo distante un’ottantina di metri dall’attuale sede dell’alveo bagnato. Il DMV con modulazione dovrebbe costituire il filo della corrente fino al raggiungimento dell’attuale sede del torrente; c’è il rischio, non trascurabile, di infiltrazioni in subalveo con conseguente interruzione della continuità longitudinale del torrente.
- Il progetto prevede la chiusura, con una barriera, di un ramo secondario del torrente Pellice in sinistra idrografica. Tale ostacolo, progettato per essere sormontato da eventi di piena ordinaria, ha la funzione di deviare questa parte del corpo idrico sul lato opposto. In tal modo si trasforma un tratto di torrente da pluricursale a monocursale impedendo la libera divagazione del corso d’acqua in uno dei pochi tratti in cui ciò è ancora possibile. Il restringimento andrebbe a discapito dell’ecosistema ripariale e di ambiti ecotonali di pregio sia per l’avifauna che per gli anfibi che si riscontrano in tali ambiti di transizione.
- Il progetto, come già descritto, prevede che la captazione avvenga per mezzo di una breve traversa collegata ad una savanella che funziona come un canale. La soluzione proposta contempla il superamento dello sbarramento, ortogonale al deflusso, nei periodi di piena ordinaria con conseguente rimozione del terrapieno ad opera della corrente. In tal modo non si crea una barriera permanente al deflusso delle acque ma si prevede di ripristinare le opere trasversali ad ogni evento di piena. Di conseguenza, per almeno due volte l’anno (autunno e primavera), si avrebbe un andirivieni di macchine movimento terra all’interno dell’alveo che andrebbero a ripristinare il manufatto o sue porzioni. Questi continui rimaneggiamenti hanno una pesante ricaduta sugli ecosistemi acquatici con un forte aumento della torbidità delle acque e dei solidi sospesi a detrimento dell’intero ecosistema acquatico.
- La realizzazione dell’opera comporterà l’eliminazione definitiva della vegetazione attualmente presente sulle sponde sinistra e parzialmente in destra in corrispondenza della traversa, ed in sponda sinistra per quanto riguarda la presa. A riguardo dovrà essere garantita la limitazione dell’interferenza con il sistema forestale, nonchè la limitazione degli interventi di sbancamento

e movimento terra e di taglio della vegetazione soprattutto in alveo per la realizzazione della traversa.

Paesaggio

- Nel prosieguo dell'istruttoria occorrerà presentare apposita Relazione paesaggistica nella quale andranno analizzate tali ricadute anche attraverso foto simulazioni e rendering. Inoltre andranno valutate le ricadute della derivazione sulla percezione del corpo idrico.

Suolo e sottosuolo

- Il progetto in esame interessa un settore di fondovalle molto delicato dal punto di vista idrogeologico ed idraulico, oggetto di attenzione da parte delle Amministrazioni locali e degli Enti sovraordinati a causa della violenta attività torrentizia del T. Pellice che si è particolarmente esplicata nel corso degli eventi alluvionali storici e recenti che hanno colpito la Val Pellice.
- Il Servizio Sismico della Direzione- OO.PP., Difesa del Suolo, Economia Montana e Forestale nel parere pervenuto sottolinea che:
 - *lo studio non comprende informazioni di carattere geologico s.l., che dovranno essere successivamente acquisite anche ai fini della qualificazione dei terreni e della modellizzazione geologica e geotecnica dei siti previsti dal D.M. 14.01.2008: tali approfondimenti dovranno riguardare, in modo particolare, i siti che ospitano la centrale e le opere di sostegno in previsione. A tale proposito si sottolinea l'opportunità che gli studi di carattere geologico vengano condotti a partire dai dati già disponibili attraverso il PRGC, che riporta i risultati di numerose indagini geognostiche e geofisiche condotte nell'intorno, integrati da eventuali ulteriori indagini. Si nota che in prossimità del ponte dell'Albertenga la condotta in progetto viene prevista ai piedi della scarpata sottostante l'abitato di Fassioti, già interessata da ripetute erosioni di sponda da parte del T. Pellice in occasione degli ultimi eventi alluvionali. Per questo tratto, compreso all'incirca tra le sezioni 32 e 37, in cui viene prevista la realizzazione di un'apposita opera con valenza sia antierosiva che di sostegno della scarpata, si suggerisce di valutare l'efficacia e la funzionalità delle soluzioni progettuali adottate per mezzo di uno specifico approfondimento d'indagine che riguardi sia gli aspetti geologico-geomorfologici locali (caratteristiche geotecniche dei materiali; stabilità generale della scarpata) sia gli aspetti esecutivi (tecniche di scavo e stabilità dei fronti; materiali impegnati per le opere e per le sistemazioni finali; accorgimenti per la sicurezza di cantiere.*
 - *Si rileva che l'andamento del tracciato della condotta mostra scostamenti tali tra le diverse rappresentazioni (planimetrie di progetto, sovrapposizione con la carta di Sintesi di utilizzazione urbanistica, planimetria catastale), da rendere problematiche le operazioni di controllo. Pertanto, si richiede la verifica della coerenza della documentazione e di rendere disponibile una versione stabilizzata degli elaborati.*
 - *Si nota, ancora che nelle sezioni di progetto viene riportata la traccia di una pista di cantiere che non risulta negli elaborati descrittivi e nelle planimetrie.*
 - *Si segnala che la normativa regionale in ambito sismico (DGR 12 dicembre 2011 n. 4-30849) prevede che tutte le opere di consistenza strutturale sono sottoposte all'obbligo di denuncia prima dell'inizio dei lavori ai sensi dell'art. 93 del DPR 380 del 6 giugno 2001 e, nel caso di opere qualificate come strategiche e rilevanti, all'autorizzazione preventiva ai sensi dell'art. 94 dello stesso Decreto.*

Ritenuto che:

- La ricaduta dell'impianto in aree di repulsione così come individuate dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - PTC2 nell'Allegato A, punto 11, (Deliberazione del

Consiglio Regionale n. 121-29759 del 21 luglio 2011) e le criticità soprarichiamate, richiedano un'analisi approfondita del progetto in termini di alternative progettuali e riduzione degli impatti.

- La derivazione in progetto può determinare sensibili variazioni dei parametri idraulici del corpo idrico, un incremento della fragilità dell'ecosistema acquatico, nonché una diminuzione della capacità autodepurativa del corso d'acqua. Le portate derivate e rilasciate devono pertanto essere riviste sulla base di criteri di sostenibilità ambientale facendo riferimento allo stato ambientale del corso d'acqua e al prioritario raggiungimento degli obiettivi di qualità imposti dalla Direttiva Acque 2000/60.
- La progettazione è stata condizionata allo stato attuale dalla morfologia dell'alveo in questo tratto del T. Pellice e dalle problematiche idrauliche, tuttavia risulta necessario prevedere alternative progettuali che prospettino una riduzione degli impatti sulle diverse matrici ambientali ed in particolare sul corso d'acqua.
- Risulta necessario approfondire l'impatto cantieristico delle opere in progetto in particolare per quanto concerne le aree di cantiere, la gestione e l'esubero degli inerti.
- Sia necessario presentare, in un apposito elaborato, un piano delle compensazioni ambientali dettagliandone i costi, la disponibilità delle aree e le modalità di gestione. In particolare si suggerisce di orientare tali compensazioni, in linea con quanto stabilito dal PTC2 della Provincia di Torino, all'implementazione della vegetazione ripariale sul T. Pellice nel Comune di Torre Pellice o in altri comuni del bacino, effettuando una scelta delle specie vegetali in linea con le indicazioni dell'Autorità di Bacino del Fiume Po.
- La documentazione presentata per la fase di verifica non risulta esaustiva in relazione alle problematiche riscontrate, non evidenziando tutti gli elementi di criticità (ambientali e progettuali) precedentemente richiamati.
- Per le motivazioni sopra espresse, l'intervento in progetto debba essere assoggettato alla fase di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 12 della l.r. n.40 del 14/12/1998 e s.m.i.
- Il progetto redatto in conformità a quanto dettato dall'allegato D della l.r. n.40 del 14/12/1998 e s.m.i, dovrà essere specificatamente orientato a sviluppare le problematiche evidenziate nel presente provvedimento e precedentemente descritte.

Visti i pareri pervenuti dai soggetti interessati;

- visti i pareri pervenuti dai soggetti interessati;
- vista la L.R. n. 40 del 14 dicembre 1998 e s.m.i.
- visto il Regio Decreto 30 dicembre 1923, n. 3267;
- vista la L.R. n. 45 del 9 agosto del 1989;
- vista la L.R. n. 52 del 25 ottobre del 2000;
- visto il Decreto del Presidente della Giunta Regionale 29 Luglio 2003, n.10/R;
- visto il Regolamento Regionale 17 luglio 2007, n. 8/R;
- visto il Regolamento Regionale 25 giugno 2007, n. 7/R;
- vista la D.G.P. n. 746-151363/2000 del 18 luglio 2000;
- vista la L. n. 447 del 26 ottobre del 2005;
- vista la D.G.R. n. 9-11616 del 2 febbraio 2004;
- visto il D. lgs. 42/2004 e s.m.i.;
- visto il D. lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- visto il Regio Decreto 11 dicembre 1933 n. 1775 e s.m.i.;

- visti gli art. 41 e 44 dello Statuto.

Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente, ai sensi dell'articolo 107 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali, approvato con D.Lgs. 18/08/2000 n. 267, e dell'articolo 35 dello Statuto provinciale;

DETERMINA

per le motivazioni espresse nella premessa, che si intendono interamente richiamate nel presente dispositivo:

- di **assoggettare** il progetto “Impianto idroelettrico ad acqua fluente nel Comune di Torre Pellice – Centrale Mulino Ex Loca proposto dalla PIXEL S.r.l., con sede legale a TORINO, Corso Trapani, n. 150, alla fase di Valutazione di Impatto Ambientale di cui all'art. 12 della l.r. n.40 del 14/12/1998 e s.m.i., al fine di sviluppare le problematiche e gli elementi di criticità (ambientali e progettuali), nonché le possibili alternative evidenziati nel presente provvedimento.
- Di rendere noto che la procedura di VIA di cui al punto precedente dovrà essere attivata contestualmente alla procedura di Autorizzazione Unica di cui al D. lgs. 387/2003 presso lo Sportello Ambiente della Provincia di Torino nei modi e nei tempi indicati sul sito internet dell'ente.

Copia della presente determinazione verrà inviata al proponente e ai soggetti interessati di cui all'articolo 9 della l.r. 40/1998, depositata presso l'Ufficio di deposito progetti della Provincia e pubblicata sul sito web della Provincia.

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Data: 14/11/2012

La Dirigente del Servizio
dott.ssa Paola Molina